

ΣΠΑΡΤΗ – ΛΑΚΕΔΑΙΜΩΝ

Società

Sparta in età micenea doveva essere stata sede di un regno importante (Λακεδαίμων, tradizionalmente identificato con quello di Menelao); con l'arrivo dei Dori, che occuparono l'intera Laconia (Λακωνική) e sottomisero la Messenia (Μεσσηνία) si presentava distribuita su 5 villaggi (κῶμαι). Caratterizzata da un'organizzazione duramente militaresca volta ad assicurare il predominio del gruppo dominante, Sparta esercitava autorità in un territorio la cui popolazione era distinta in 3 gruppi:

1) gli **spartiati** (Σπαρτιᾶται), i discendenti dei Dori occupanti, possessori di terreni che andavano in eredità al primogenito. Detti anche ὅμοιοι (uguali), costituivano il δᾶμος (popolo) possessore a pieno titolo di diritti politici. Gli Spartiati che non potevano versare il contributo per il pasto comune decadevano nella schiera degli ὑπομείονες (inferiori) ed erano esclusi dalla vita comunitaria.

2) i **perieci** (περίοικοι, abitanti attorno), liberi ma senza diritti politici

3) gli **iloti** (εἰλωτες), gli originari abitanti della Laconia e Messenia sottomessi dai Dori, privi di diritti politici, obbligati a versare parte del raccolto agli spartiati

L'educazione spartana (ἀγωγή) era molto rigida. I bambini deboli venivano uccisi, esponendoli sul monte Taigèto. Da sette a trent'anni gli spartiati venivano sottratti alla famiglia dal παιδονόμος (pedònomos), il magistrato deputato alla formazione dei bambini ed educati a vivere in comune, sotto una durissima disciplina. La preparazione militare si compiva con la κρυπτεία (da κρυπτός, nascosto) la caccia agli iloti. Per tutta la vita erano obbligati a consumare un pasto quotidiano in comune nei sissizi (συσσίτια, da συν + σίτος=grano, pane, cibo).

La donna era relativamente libera, ed era tenuta in considerazione come madre di nuovi combattenti.

Costituzione

Sparta è la città oligarchica per eccellenza. La sua costituzione (ῥήτρα) si definisce fra l'VIII e il VII secolo a. C. ed è attribuita al mitico legislatore

Licurgo: essa rimane quasi immutata nei secoli successivi.

ΑΘΗΝΑΙ

Società

Gli abitanti del territorio di Atene, formatasi attraverso un processo di sinecismo della popolazione dell'Attica (Ἀττική), erano distinti in età classica in 3 gruppi:

1) i **cittadini** (πολίται), ateniesi d'origine, liberi e con diritti politici,

2) i **meteci** (μέτοικοι), stranieri liberi ma che non potevano possedere terra, privi di diritti politici,

3) gli **schiavi** (δούλοι) senza diritti politici.

I cittadini maschi venivano educati liberamente; dopo i primi rudimenti letterari offerti dal pedagogo (παιδαγωγός) e quelli atletici ad opera del pedotriba (παιδοτρίβης) la παιδεία ateniese aveva il suo fulcro nei ginnasi (γυμνάσια da γυμνός, nudo), dove essi si esercitavano non solo in discipline atletiche ma anche musicali e letterarie. A diciotto anni il ragazzo raggiungeva lo stato di efebo (ἐφηβος), esercitandosi per due anni al fine di prepararsi a combattere. La donna aveva libertà limitata e non partecipava alla vita pubblica, ma soggiornava per lo più nello spazio della casa a lei riservato, il gineceo (γυναικεῖον).

Costituzione

Atene era in origine retta da un re (βασιλεύς) che diventa poi in età arcaica titolo di uno degli arconti (ἄρχοντες), i magistrati aristocratici che guidavano la città, che ha in **Dracone** (624 a. C.) il suo primo legislatore. Per arginare i conflitti sociali legati all'indebitamento dei piccoli proprietari terrieri e alla richiesta di maggiore potere da parte dei ricchi non aristocratici, l'arconte **Solone** (inizio VI sec. a. C.) da un lato elimina la schiavitù per debiti con la σεισάχθεια (liberazione dai pesi, cioè le ipoteche sui terreni) e dall'altro dà alla costituzione una base

Istituzioni politiche L'ἄπella, l'assemblea di tutti gli spartati che hanno compiuto i 30 anni (circa 5.000). Essa approva o respinge per acclamazione (senza discuterle) le proposte che le vengono presentate dalla gherusia. La γερουσία, un consiglio di 28 anziani (γέροντες) eletti per acclamazione dall'Apella, che conducevano la politica estera e giudicavano assieme ai Re. Essi proponevano le leggi all'Apella e dichiaravano valide le sue decisioni. 2 re (ἄρχαγέται) che appartenevano alle famiglie degli Agiadi (Αγιάδαι) e degli Euripontidi (Εὐρυπωντίδαι) e duravano per tutta la vita. Essi comandavano l'esercito. 5 èfori (ἔφοροι), eletti per acclamazione ogni anno dall'apella. Essi governavano la città e controllavano i Re.	timocratica (τιμοκρατία, potere della τιμή, intesa come stima economica), dividendo i cittadini in 4 classi (τέλη), sulla base della loro ricchezza : i pentacosimedimni (πεντακοσιομέδιμνοι, in grado di produrre 500 medimni di cereali annui), i cavalieri (ἱππεῖς detti anche τριακοσιομέδιμνοι, in grado di produrre 300 medimni di cereali annui), i cavalieri (ἱππεῖς), gli zeugiti (ζευγίται, da ζεύγος, giogo: cittadini in grado di mantenere una coppia di buoi), che rappresentavano la massa degli opliti, e infine i teti (θητες), che non potevano diventare magistrati ma solo partecipare alle assemblee. Dopo la tirannide di Pisistrato e dei figli Ippia e Ipparco (metà VI secolo), Clistene (fine VI sec.) divise i cittadini in 10 tribù (φυλαί) composte da 3 trittie (τριττύες), ciascuna appartenente a una delle 3 zone dell'Attica, in modo che in ciascuna tribù fossero rappresentati gli interessi specifici delle tre aree: la città (τὸ ἄστυ), l'entroterra (ἡ μεσόγειος) e la costa (ἡ παραλία). Ogni tribù doveva fornire un reggimento di opliti. Pericle (metà V sec.) istituì un compenso giornaliero per i giurati, i consiglieri, e i funzionari ed ammette gli zeugiti all'arcontato. Istituzioni politiche L'ἐκκλησία (da ἐκκαλέω, convoco), l'assemblea dei cittadini maschi, liberi e di origine ateniese (circa 40.000), riunita presso il colle della Pnice (Πνύξ). Essa approvava le leggi, proclamava la guerra, decretava l'esilio per i cittadini pericolosi per lo stato (ὄστρακισμός da ὄστρακον, coccio). Vi era libertà di parola per ogni membro. La βουλή, un consiglio di 500 consiglieri (βουλευταί) eletti a sorte ogni anno, 50 per ciascuna delle tribù. Era a sua volta divisa in 10 pritanie (πρυτανεῖαι), composte da 50 prítani (πρυτάνεις) che presiedevano il consiglio per una decima parte dell'anno, vivendo a turno nella θόλος presso il πρυτανεῖον ed eleggendo quotidianamente un presidente (ἐπιστάτης). Si riuniva nel βουλευτήριον. Essa proponeva le leggi, esaminava l'economia, conduceva la politica estera. L'elièa (ἡλιαία), il tribunale popolare composto da 6.000 cittadini estratti a sorte, che giudicava l'operato dei funzionari pubblici. 10 strateghi (στρατηγοί), ognuno dei quale era eletto (non per sorteggio) da una tribù. Potevano essere rieletti più volte. Essi comandavano l'esercito
---	--

	(già compito dell'arconte polemàrco). 9 arconti (ἄρχοντες, comandanti) dapprima eletti, poi estratti a sorte. Essi governavano la città. Non potevano essere rieletti più volte. Fra essi v'era l'arconte eponimo (ἄρχων ἐπώνυμος), che dava il nome all'anno, che si occupava dell'amministrazione civile e della giurisdizione pubblica e privata il polemàrco (πολέμαρχος), addetto alla guerra, e l'arconte re (βασιλεύς), addetto alle funzioni religiose più sei testmotèti θεσμοθέτης, che ratificavano le leggi. Gli ex arconti componevano l'Areopago (Ἄρειος πάγος, collina di Ares) un consiglio i cui poteri furono limitati da Efialte (461 a. C.) ai reati di sangue.
--	---

